

Calabria

La vittima, Vincenzo Ferraro, alla guida del suo fuoristrada in contrada Rocca è stato raggiunto da 5 colpi di fucile caricato a pallettoni. Illesi i due passeggeri

Ucciso possidente, nuova faida a Oppido?

Una decina di giorni fa in un altro agguato con modalità analoghe è stato ucciso Domenico Bonarrigo

Ivan Pugliese
PALMI

Un agguato in piena regola, l'ennesimo, quello che si è consumato nelle prime ore di ieri mattina nelle campagne di Oppido Mamertina. A cadere sotto i colpi, forse di un solo killer, è stato un possidente agricolo del luogo, Vincenzo Ferraro, 42 anni, già noto alle forze dell'Ordine in quanto sorvegliato speciale.

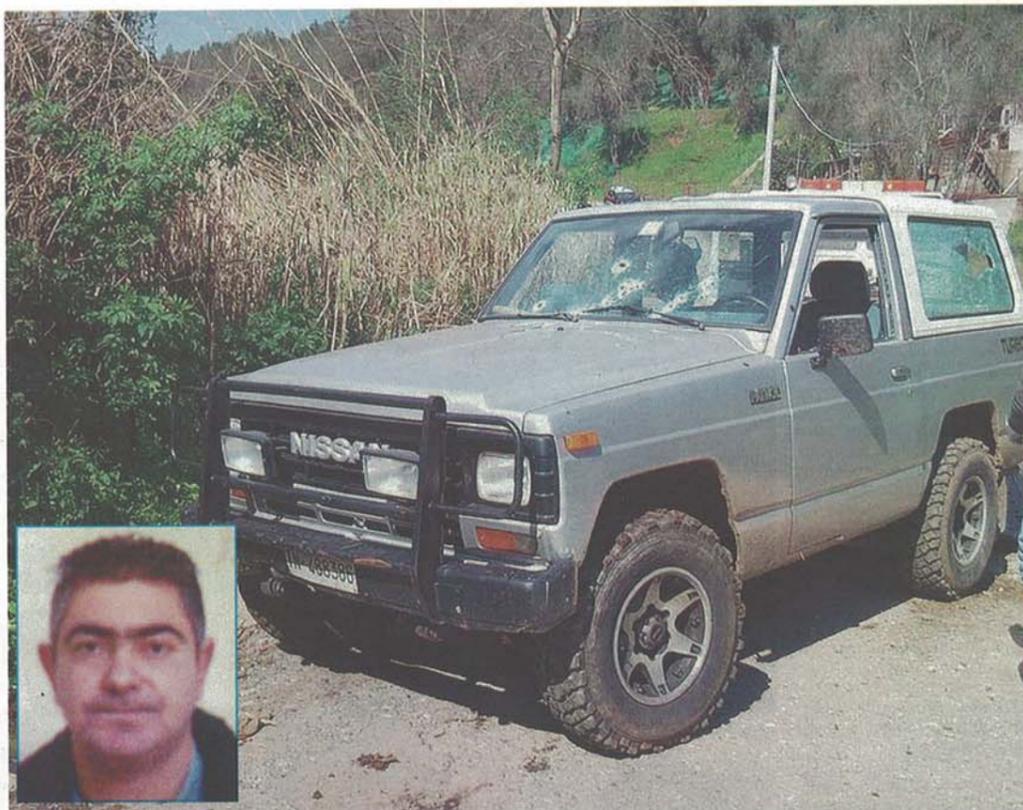
Secondo una prima ricostruzione dei fatti - sui quali stanno cercando di fare luce i carabinieri della locale stazione guidata dal maresciallo Andrea Marino sotto le direttive della Compagnia di Palmi, retta dal capitano Maurizio De Angelis affiancato dal tenente Mario Ricciardi e con il coordinamento della Procura di Palmi nella persona del sostituto Gianluca Gelso - Ferraro stava percorrendo una strada interpodereale a bordo del suo Nissan Patrol quando, in prossimità di contrada Rocca, in direzione di Oppido Vecchia, il killer, agendo in maniera fulminea, avrebbe dapprima sbarrato la strada fa-

ri per ottenere quegli elementi necessari per fare imboccare la strada giusta alle indagini seguite dai Carabinieri: in stato di shock, i due sono stati trasferiti presso la caserma di Palmi a disposizione degli inquirenti per essere interrogati.

Sembra evidente che chi ha agito conosceva le abitudini di Vincenzo Ferraro, che la mattina percorreva quella strada interpodereale, poco trafficata e lontana da occhi indiscreti, per raggiungere i terreni di sua proprietà. Strada dal manto irregolare, circondata interamente da campagne e uliveti, scenario che ben si presta a compiere un agguato.

L'omicidio pone nuovamente i riflettori sulla Piana di Gioia Tauro e, in particolare, su Oppido Mamertina, dove una decina di giorni fa le campane erano suonate a morto per un altro bracciante agricolo, Domenico Bonarrigo, 45enne del luogo, raggiunto da alcuni colpi di fucile e morto durante il trasporto in ospedale. Molti gli aspetti in comune tra i due fatti di sangue: i colpi di fucile caricato a pallettoni sparati contro Bonarrigo sono stati tre. Il bracciante, al momento dell'agguato, era alla guida del suo fuoristrada e si stava recando in un terreno di sua proprietà.

Gli investigatori si stanno adesso interrogando sul "taglio" da assegnare a questo ennesimo cruento episodio di sangue, che suona come un pericoloso risveglio della sanguinosa faida di Oppido degli anni '80. Le famiglie delle due vittime, infatti, sono rimaste coinvolte in quella faida, tant'è che il padre di Domenico Bonarrigo, Giuseppe, fu ucciso nel 1986. Le indagini non escludono alcuna pista ma il riaccendersi della faida sembra essere quella privilegiata. Per quanto concerne il Ferraro, invece, secondo quanto emerso sarebbe il cugino di Giuseppe Ferraro, latitante da più di vent'anni. Inoltre, il 24 aprile del 1996, al Ferraro sarebbe stato ucciso un fratello, Raffaele, mentre nel lontano 1986 uno zio, Antonio. Oppido è stata interessata da una decennale faida che le cronache fanno risalire alla metà degli anni '80 che ha coinvolto ai tempi anche, contrapposte tra loro e alleate con altre, le famiglie Ferraro e Bonarrigo. In particolare la faida ebbe inizio dopo l'assassinio dell'anziano boss di Oppido Mamertina, Giuseppe Ferraro (siamo nel luglio del 1985), al fine di stabilire il nuovo predominio sulla zona e sugli interessi in essa gravitanti. ◀



Nel riquadro Vincenzo Ferraro, ucciso nell'agguato di ieri e l'auto sulla quale viaggiava prima di trasformarsi in bersaglio dei sicari

In sintesi

Agguato ieri mattina nelle campagne di Oppido. A cadere sotto i colpi di un killer è stato un possidente agricolo del luogo, Vincenzo Ferraro, 42 anni, intercettato a bordo della sua jeep su cui si trovavano anche due operai alle sue dipendenze.

Le modalità dell'omicidio di ieri sono pressoché analoghe a quelle registrate dagli investigatori rispetto all'uccisione di Domenico Bonarrigo, bracciante agricolo, ucciso con tre colpi di fucile lo scorso 2 marzo, sempre nelle campagne di Oppido.

Gli investigatori si stanno interrogando su questi episodi di sangue che "suonano" come un pericoloso risveglio della sanguinosa faida di Oppido degli anni Ottanta. Le famiglie delle due vittime, infatti, sono entrambe rimaste coinvolte in quella spirale di delitti che ha insanguinato il territorio mamertino per lunghi anni.



Domenico Bonarrigo, il bracciante agricolo freddato a Oppido il 2 marzo

cendo fuoco frontalmente, per poi spostarsi lato guida proseguendo la sua azione efferata: almeno 5 i colpi sparati con un fucile caricato a pallettoni che non hanno lasciato scampo a Vincenzo Ferraro colpito mortalmente alla testa e al torace. Il fuoristrada ha terminato la sua marcia sul lato destro della carreggiata, a ridosso di un canneto. Nel corso degli accertamenti i militari della scientifica hanno rilevato diversi fori d'entrata sul parabrezza e sul finestrino laterale rispetto alla posizione del guidatore.

Particolare non di poco conto per tentare di far luce sul cruento episodio criminoso è che Ferraro non era solo al momento dell'agguato mortale: a bordo della jeep, da lui condotta, vi erano infatti due cittadini rumeni che erano impiegati come operai sui terreni della vittima.

Nonostante la pioggia di colpi abbattutasi sul mezzo e su Ferraro, i due sono usciti miracolosamente illesi dall'agguato che sarebbe stato consumato attorno alle 7.15 del mattino.

Proprio i due rumeni potrebbero essere utili agli investigato-